



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 25/07/2011 con la quale l'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 22000 del 17/07/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA le note prot. n° 5237 del 30/09/2011 e prot. n° 4056 del 20/07/2010 con le quali la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che gli immobili presentano un alto coefficiente di rischio archeologico in quanto gli stessi fanno parte del circuito murario seicentesco della città. Inoltre le porzioni di cinta muraria in esame corrono sui principali crinali che congiungono Sampierdarena al Peralto. Pertanto non si può escludere che nel sedime dei terreni adiacenti siano conservati in sottosuolo depositi archeologici riferibili ad una frequentazione anteriore del crinale, indiziata da svariati ritrovamenti sulle direttrici di transito verso la val Polcevera e val Bisagno, nonché evidenze relative alle fasi di costruzione ed uso delle mura stesse. Pertanto si prescrive che qualsivoglia intervento in sottosuolo dovrà essere concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e preceduto da indagini archeologiche mirate, eseguite da professionisti in possesso di adeguato curriculum e sotto la direzione della SBAL.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Cinta Fortilizia della Città di Genova
GENOVA
GENOVA

Dati Catastali

Lotto n. 1 (prima parte)

C.T. Sez. 1 Foglio 42 Mappali 10, 45, 299

Lotto n. 1 (seconda parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 28 Mappali	1158, 1160, 1162, 334, 331, 330, 446, 447, 328, 415, 595	
Lotto n. 2		
C.T. Sez. 4 Foglio 39 Mappali	617, 616, 615, 614, 1321, 1319, 1320, 1318, 613, 1317, 612	
Lotto n. 3		
C.T. Sez. 4 Foglio 38 Mappali	332, 330, 900, 154, 331	
Lotto n. 4		
C.T. Sez. 1 Foglio 11 Mappali	489, 1468, 195, C	
Lotto n. 5 (prima parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 11 Mappali	329, 381, 34, 430, 434, 23	
Lotto n. 5 (seconda parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 11 Mappali	403, 488, 305, 390	
Lotto n. 5 (terza parte)		
C.T. Sez. 4 Foglio 38 Mappali	450	
Lotto n. 6		
C.T. Sez. 1 Foglio 11 Mappali	A, 704, 705, 706, 707	
Lotto n. 7		
C.T. Sez. 1 Foglio 6 Mappali	47, 661, 663	
Lotto n. 8		
C.T. Sez. 1 Foglio 6 Mappali	3, 4, 5, 10	
Lotto n. 9 (prima parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 6 Mappali	125, 126	
Lotto n. 9 (seconda parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 7 Mappali	85	
Lotto n. 10		
C.T. Sez. 1 Foglio 7 Mappali	99, 53, 122, 86, 54, 5, 56, 57, 63, 55, 62, 127, 72, 34, 105, 89, 60, 61, 64, 68, 84, 87, 98, 102, 103, 69, 88, 90	
Lotto n. 11		
C.T. Sez. 1 Foglio 16 Mappali	233, 226, 227, 228, 229, 232, 234, 373, 4, 422	
Lotto n. 12		
C.T. Sez. 1 Foglio 16 Mappali	5, 424	
Lotto n. 13 (prima parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 16 Mappali	250	
Lotto n. 13 (seconda parte)		
C.T. Sez. 1 Foglio 18 Mappali	232, 400, 196	

di proprietà dell'Agenzia del Demanio, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la cinta muraria della Città di Genova rappresenta uno straordinario organismo architettonico, esempio della perizia costruttiva militare del XVII secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Cinta Fortilizia della Città di Genova**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria prot. n° 5237 del 30/09/2011 e prot. n° 4056 del 20/07/2010, già riportate in premessa, gli immobili presentano un alto coefficiente di rischio archeologico in quanto gli stessi fanno parte del circuito murario seicentesco della città. Inoltre le porzioni di cinta muraria in esame corrono sui principali crinali che congiungono Sampierdarena al Peralto. Pertanto non si può escludere che nel sedime dei terreni adiacenti siano conservati in sottosuolo

depositi archeologici riferibili ad una frequentazione anteriore del crinale, indiziata da svariati ritrovamenti sulle direttrici di transito verso la val Polcevera e val Bisagno, nonché evidenze relative alle fasi di costruzione ed uso delle mura stesse. Pertanto si prescrive che qualsivoglia intervento in sottosuolo dovrà essere concordato con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e preceduto da indagini archeologiche mirate, eseguite da professionisti in possesso di adeguato curriculum e sotto la direzione della SBAL; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 30 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



W/CF/MSI
A



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-FORT 1

Cinta Fortificata della Città di Genova

Relazione Storico - Artistica

Genova nel 1155 era racchiusa nelle cosiddette "Mura del Barbarossa", che perimetravano l'area cittadina comprese tra le attuali Piazza Dante e Via delle Fontane, corrispondenti grosso modo al centro storico: sono ancora leggibili le due antiche porte di Porta Soprana (ad Est) e Porta di Vacca (ad Ovest). Le antiche mura Medievali (ora pressoché illeggibili) vennero sostituite nel corso del XIV secolo da una nuova cinta muraria (terminata nel 1536) che comprendevano le zone di Carignano ad Est, dell'Acquasola e Castelletto a Nord, della zona di Principe ad Ovest; inoltre anche la linea di costa venne fortificata senza soluzione di continuità.

Nel 1625 il duca di Savoia, con l'appoggio della Francia, invase i territori della Repubblica di Genova, mettendo in pericolo la stessa città: i progressi delle armi da fuoco avevano infatti dimostrato che una cinta difensiva troppo attigua alla città (e frutto di tecniche costruttive superate) non garantiva la sicurezza necessaria. Vennero infatti approntate trincee e bastie provvisorie di terra e fascine lungo la linea di spartiacque delle vallate del Bisagno e del Polcevera. Nel 1626 venne deliberata la costruzione di una nuova cinta muraria che seguisse l'andamento di queste opere provvisorie, con al culmine il Monte Peralto, e come estremi meridionali il promontorio della Lanterna ad Ovest e la Valle del Bisagno ad Est. Le nuove fortificazioni partendo dalla Lanterna salivano sui rilievi circostanti e cingevano interamente la città percorrendo i crinali dei monti attorno ad essa, le alture che dal Monte Peralto circondavano la stretta valle del Lagaccio e i fortili preesistenti vennero così collegati e cintati con i nuovi bastioni: i forti di Castellaccio, Sperone, Begato, Tenaglia. Venne dunque completata la difesa della linea di costa dalla torre della Lanterna fino alle propaggini occidentali della cinta cinquecentesca. Sebbene il percorso fosse stato ipotizzato già nel 1568, fu solo ad appena un anno dal fallito attacco del 10 maggio 1625 delle forze franco-piemontesi che il governo della Repubblica diede il via libera all'opera, inaugurata con la posa della prima pietra il 7 dicembre 1626. Il punto più importante dell'intero sistema difensivo venne individuato sulla cima del monte Peralto. Di qui si dipartono due spartiacque, che separano le valli del Polcevera e del Bisagno dall'insenatura dei colli alle spalle del centro storico, in due crinali. Il primo termina a ponente dell'arco portuale, sugli scogli di Capodifaro, ove dal 1543 sorge ricostruita la Lanterna e l'altro a levante, alle pendici di Montesano dove comincia la pianura che costeggia il tratto terminale del Bisagno, protetta sino alla foce del torrente dalla nuova cinta. Si realizzò così in una vista dall'alto un tracciato che somiglia ad un triangolo o ad un pentagono molto irregolari, con i vertici al Peralto, nella Lanterna ed alla foce del Bisagno ed il lato inferiore costituito dall'arco del golfo che ospita la città storica. La costruzione delle nuove mura su declivi anche impervi ha fatto sì che gran parte di quest'ultima grandiosa opera militare sia giunta fino a noi, perché sita in zone ancor oggi scarsamente, se non per nulla, popolate ed edificate; i tratti più vicini alla costa, invece hanno dovuto soccombere sotto la spinta dell'urbanizzazione.

La cinta muraria del XVII venne così ad inglobare la cinta del XVI secolo (le cosiddette Mura Vecchie) ed in alcuni punti ricongiungersi ad essa: le Mura nuove infatti, nella porzione ad Est, vennero collegate alle mura del Prato (attualmente nel quartiere di Carignano) per mezzo di un tratto di mura nella piana del Bisagno, le cosiddette Fronti Basse. Queste furono demolite tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, quando venne deciso l'inevitabile sviluppo urbano verso Oriente, con l'annessione alla città di Genova dei piccoli comuni della Foce, di S. Francesco di Albaro, San Fruttuoso, San Martino e Marassi avvenuta nel 1873.

Pertanto la cinta del versante Ovest risulta ad oggi ancora ben leggibile, mentre nei tratti terminali del versante est risulta per la maggior parte inglobata nel tessuto urbano delle zone di Castelletto.

Parimenti la demolizione del Promontorio di San Benigno e dell'omonimo forte sul finire del XIX secolo cancellò il collegamento delle Mura al promontorio della Lanterna.

I vari tratti di mura assunsero nomi differenti, a volte tratti dai toponimi del luogo oppure per la presenza delle vicinanze di luoghi di culto: le mura, terminate nel loro complesso nel 1634, vennero dotate di porte di accesso alla città e di sortite, porte secondarie dedicate alle truppe, utili nel caso di rapidi attacchi agli assediati. Bastioni sorgevano a collegamento dei vari tratti, che successivamente nel corso dei secoli XVIII e XIX vennero ampliati assumendo l'attuale aspetto di veri e propri forti con annessi caserme e locali ausiliari.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'ex cinta fortizia è ubicata sulle alture a nord-ovest della città di Genova e precisamente dalla tagliata sud del Bastione Bartolomeo, in corrispondenza della Via Mura degli Angeli, alla tagliata sud del Forte Castellaccio, in corrispondenza dell'inizio della Via del Peralto (località Righi). È costituita dall'antico robusto muraglione di cinta e dalle relative zone di rispetto - interne ed esterne - di larghezza variabile, in parte pianeggianti ed in parte a forte pendio. Le mura in alcuni tratti vennero costruite direttamente costruite sulla roccia affiorante, come risulta in alcuni tratti lungo le cosiddette Mura degli Angeli. Il compendio è stato suddiviso, per comodità di descrizione, in tredici lotti numerati da Ovest verso Est, qui di seguito sommariamente descritti.

I primi tre lotti costituiscono il tratto iniziale della cinta muraria genovese del settore Ovest, in massima parte cosiddette Mura degli Angeli, che correvano lungo il crinale verso la Val Polcevera. Il lotto n.1 sorge in località Mura degli Angeli, ed è costituito dal tratto di mura compreso tra Via Mura degli Angeli e Via Porta degli Angeli. Il lotto n. 2 corrisponde alla maggior parte del Bastione San Bartolomeo. Trattasi di una fascia di terreno posta a valle ed in adiacenza del tratto di mura di cui al lotto n.1, attualmente adibito ad orti privati e percorso da una strada che corre al di sotto delle Mura. Il Lotto n. 3 comprende la parte più settentrionale delle Mura degli Angeli, subito al di sopra del cimitero della Castragna. Questo lotto comprende il bastione Promontorio ed il Bastione di Porta Angeli.

Porta degli Angeli, anticamente l'unico varco a Ponente della città, prima cioè della demolizione del promontorio di San Benigno. Il nome del tratto di Mura in questione (Mura degli Angeli) deriva dalla presenza di un'antica chiesa demolita nel 1810.

Il lotto n. 4 va da Mura degli Angeli, comprendendo un tratto di Mura denominato Mura di Porta Murata che raggiunge il Forte Tenaglia.

Il lotto n. 5 corre lungo Via Bartolomeo Bianco e Via Mura di Granarolo. Il lotto di cinta in oggetto comprende un tratto di muraglione fiancheggiato da una parte e dall'altra da due strisce di terreno di variabile larghezza. È delimitato agli estremi dal Bastione del Telegrafo (lato sud-ovest) e dall'ex magazzino di artiglieria di Granarolo (lato est) e comprende i Bastioni della polveriera, Torre di Montenoro e il Piano di Granarolo.

Lotto n.6: Località Granarolo, Salita Granarolo. È costituito da tre fabbricati ad uso civile abitazione di tipo popolare e da un tratto dell'antico muro fortizioso con le relative zone di rispetto.

Il lotto n. 7 sale dal comprensorio del Magazzino di Granarolo a Forte Begato.

Il lotto n. 8, con accesso da Via del Peralto, è costituito da un'appendice interna della Grande Cinta, ben distinta e separata da questa dalla strada ex militare che conduce al Forte Begato dal quale dista circa m 200. È costituito da due appezzamenti di terreno a pendio variabile, divisi da una strada vicinale che si allaccia alla limitrofa Via del Peralto. Una parte del terreno è cintata da un muro in pietrame, a forma circolare e ha due ingressi, opposti, alla suddetta strada vicinale. All'interno di questo perimetro si trovano resti di antichi fabbricati ed una vasca centrale per la raccolta delle acque.

Il lotto n. 9 è costituito dal tratto di Mura che dal Forte Begato sale all'apice della cinta, cioè Forte Sperone: si è dunque giunti al crinale che si affaccia sulla Val Bisagno, sul vertice del triangolo formato dai due sportiacque.

Il Lotto n. 10 va dal Forte Sperone al Forte Castellaccio e ha accesso da Via del Peralto. È costituito da un tratto del muro ex fortizioso e dalle relative zone di rispetto, interne ed esterne, in parte pianeggianti ed in parte a forte pendio. Nella parte a sud si biforcano a forma di "U" entro cui è ubicato il Forte Castellaccio.

Il lotto n. 11, in località sotto Forte Castellaccio, è anch'esso raggiungibile da Via del Peralto. Trattasi di un appezzamento di terreno, in parte con forte pendenza ed in parte pianeggiante, con all'interno una cisterna interrata e sistemato in parte a terrazze con muretti a secco. Una piccola porzione di terreno (particella 226), è stata considerata luogo sacro della "Resistenza" per l'avvenuta fucilazione di partigiani durante la seconda guerra mondiale.

Il lotto n. 12, sempre nei pressi di Forte Castellaccio, risulta attiguo a Via del Peralto. Trattasi di appezzamento di terreno in parte pianeggiante ed in parte a pendenza variabile, posto al confine con il Forte Castellaccio, con all'interno un vecchio serbatoio dell'acqua potabile costruito dall'acquedotto Nicolay.

Il lotto n.13: comprende l'ultimo tratto di muraglione ex fortizioso con adiacente fascia di terreno in forte pendenza.

Da questa zona le Mura risultano via via inglobate nel tessuto della città Novecentesca risultando sempre meno visibili.

La Cinta Muraria della Città di Genova rappresenta quindi uno straordinario organismo architettonico, esempio della perizia costruttiva militare del XVII secolo, e pertanto meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi della Parte Seconda del D. lgs. 42/2004.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

S. FIUNARI, Forti di Genova, Recco 2007

Il tecnico incaricato
(arch. Alberto Parodi)

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Giuliano Peirano)



IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Ilaria Ivaldi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE

IL FUNZIONARIO REGGENTE

Arch. Rossella Scunza